

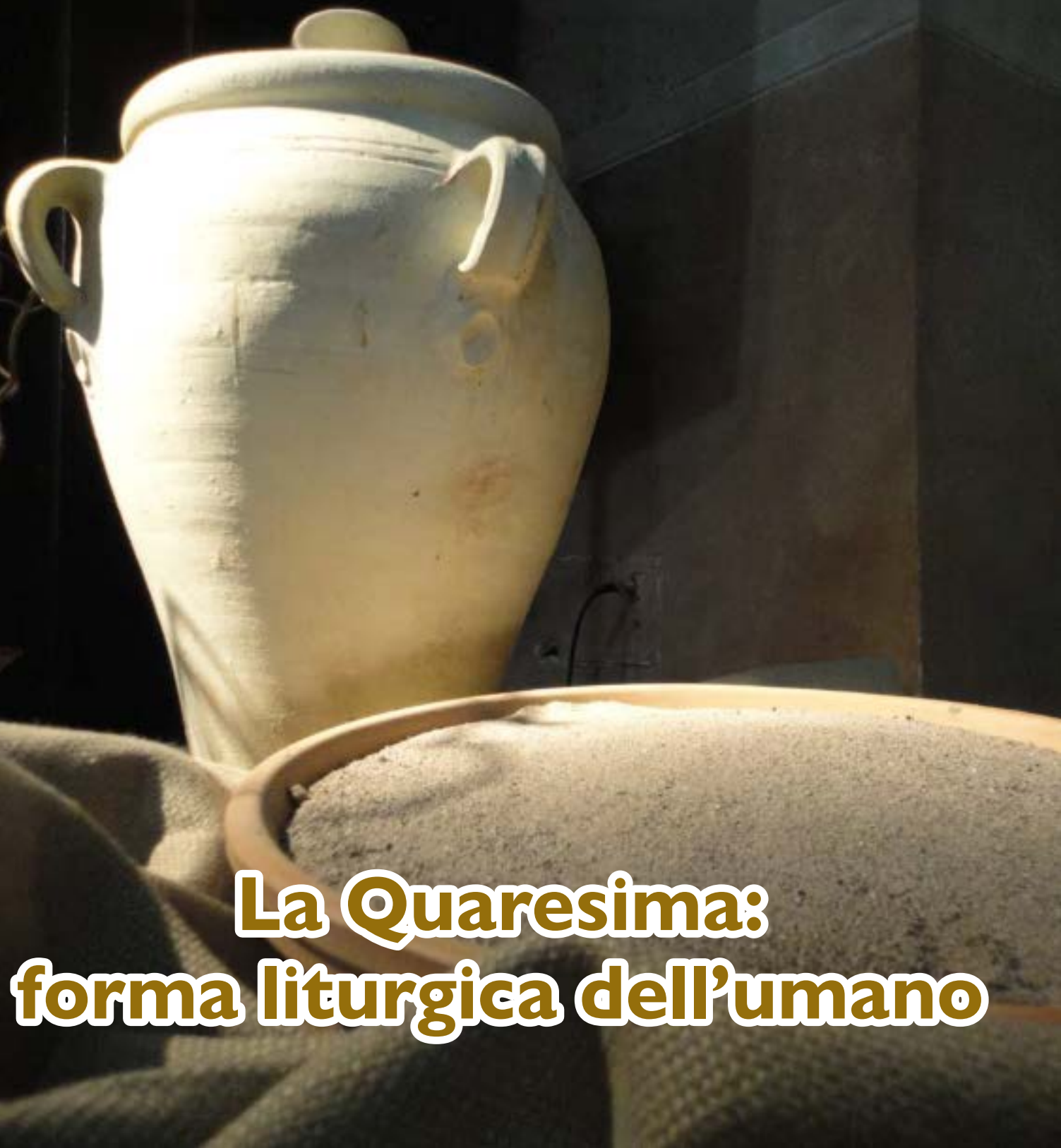
PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 3 - Marzo 2026

www.diocesiconversanomonopoli.it



l'impegno



**La Quaresima:
forma liturgica dell'umano**



Dialogo

Priorità dell'ecumenismo spirituale
don Donato Liuzzi 2

Editoriale

La Quaresima: forma liturgica dell'umano
don Davide Garganese 3

Diocesi

Marcciare con la pace, marciare per la pace!
A cura dell'Azione Cattolica Diocesana 4

L'incontro del Vescovo Giuseppe con i fidanzati
don Mimmo Belvito 4

Laboratori per crescere nella relazioni e nel lavoro
don Michele Petrucci 5

Online il nuovo sito web della diocesi di Conversano-Monopoli
Antonio Bellini 5

«La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro»
sac. Biagio Convertini 6

Fermenti

Abbattere i muri per costruire i ponti
don Claudio Ferrari e l'equipe diocesana di Trento 7

Agesci

La Giornata Mondiale del Pensiero
Rossella Castiglione Minischetti 8

Zone pastorali

Don Peppino, il suo andare tra Dio e la vita delle creature
Maria Angela Mastronardi 9

Don Vincenzo Muolo, per 46 anni custode del Santuario della Madonna della Madia
Martino Cazzorla 9

La povertà come scelta, ferita e responsabilità
Antonio Bonasora 10

Referendum, appello al voto
La Redazione 10

Voci del Seminario

“Fate luce e non scintille”
Vito Damiano Pascalicchio 11

Memorandum

Priorità dell'ecumenismo spirituale

“Il solo attivismo ecumenico è destinato ad esaurirsi; i colloqui soltanto accademici fra esperti, per quanto importanti essi siano, sfuggono ai fedeli normali e passano a margine del loro cuore e della loro vita”.

Con le parole del cardinale Walter Kasper, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, è necessario chiarire che quando si afferma la priorità dell'ecumenismo spirituale non si propone che l'impegno ecumenico sia fondato su sentimenti vaghi e irrazionali, ma che poggi su una assimilazione interiore fatta di preghiera, contemplazione, conversione e perdono. Bene a ragione il Concilio ci ha ammonito “Non esiste vero ecumenismo senza conversione interiore” (UR, 7). Proprio la conversione insieme con la santità della vita e la preghiera pubblica e privata sono gli elementi costitutivi di quell'ecumenismo spirituale che non può prescindere da alcuni principi teologici inderogabili: uno solo è il battesimo per i cristiani di ogni denominazione, a patto che lo abbiano suggellato nell'acqua e con la professione di fede trinitaria; ciò che ci unisce è più di ciò che ci divide e tra noi cristiani diversi per appartenenza ecclesiale sebbene imperfetta esiste una comunione che è certa (UR, 3).

don Donato Liuzzi

Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.diocesiconversanomopolis.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Per segnalare un vostro articolo, inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

La Quaresima: forma liturgica dell'umano

Riflessioni sui quaranta giorni in preparazione alla Pasqua



don Davide Garganese

La Quaresima non è soltanto un tempo liturgico che prepara alla Pasqua. È un cammino che plasma e dà forma all'identità più profonda del cristiano: attraverso i riti e i sacramenti, incide nella vita concreta dei credenti, trasformando il loro modo di essere uomini e donne di fede. In questo senso, la Quaresima non è semplicemente un periodo morale o ascetico, né un elemento accessorio dell'esperienza cristiana; è piuttosto un itinerario rituale attraverso il quale l'uomo viene introdotto nel Mistero pasquale e reso partecipe della vita divina.

Sacrosanctum concilium individua nella liturgia il *locus primarius* della redenzione e

al contempo la fonte generativa della vita ecclesiale (SC 2; SC 10); applicata al tempo quaresimale, questa prospettiva rivela che l'umano stesso si plasma in conformità al Mistero celebrato. Odo Casel definisce la celebrazione liturgica come attualizzazione reale dell'evento salvifico: la liturgia non richiama passivamente un fatto storico, ma rende presente l'evento pasquale nella vita della comunità e del singolo. Il tempo quaresimale introduce il credente nella dinamica sacramentale della morte e risurrezione di Cristo, configurandosi come una *forma che dà forma*: la fede, infatti, non nasce come costruzione autonoma, ma come accoglienza di una struttura ecclesiale data.

In questo quadro, l'umano si costituisce secondo la logica del Mistero, e la Quaresima diventa esperienza fondante di un'antropologia liturgica, nella quale la vita spirituale e la configurazione etica coincidono con l'appartenenza sacramentale. Romano Guardini approfondisce la dimensione formativa della liturgia, evidenziando che l'ordine simbolico della celebrazione precede e plasma il soggetto. La Quaresima, pertanto, funge da pedagogia ecclesiale del decentramento: il credente è sottratto all'autoreferenzialità e alla volontà puramente soggettiva, e viene introdotto a un'esperienza di libertà che consiste nell'accogliere una forma donata.

L'umano, così configurato, non è più misurato dalla capacità di autode-terminarsi, ma dalla disposizione a farsi plasmare dal Mistero. La pluralità dei linguaggi liturgici quaresimali esprime un potenziale educativo integrale. La Parola proclamata, i gesti rituali, la sobrietà dei

segni, il silenzio, il canto e il ritmo del tempo coinvolgono contemporaneamente le dimensioni cognitiva, affettiva, corporea e psichica del soggetto. La dimensione comunitaria della celebrazione radica l'esperienza di fede nel *corpus ecclesiae*, prevenendo ogni privatizzazione e configurando l'umano come soggetto ecclesiale. Digiuno, preghiera ed elemosina assumono valore non come pratiche isolate, ma come mediazioni simboliche di una conversione globale, fondata sulla ricezione della forma liturgica.

Le implicazioni pastorali derivanti da questa prospettiva sono decisive. **La Quaresima, come forma liturgica dell'umano, mette in crisi modelli pastorali centrati sull'attivismo, sull'efficienza operativa o sulla progettualità autoreferenziale. La Chiesa non produce la propria forma: la riceve dal Mistero celebrato. La liturgia non è strumento al servizio della pastorale, ma *locus theologicus* originario in cui la Chiesa apprende la propria identità, misura le proprie iniziative e struttura la propria missione. Ogni autentica conversione pastorale è, dunque, conversione liturgica.** Infine, la Quaresima manifesta la connessione intrinseca tra liturgia ed evangelizzazione. Come evidenzia *Evangelii gaudium*, la Chiesa evangelizza e si evangelizza attraverso la bellezza della liturgia, che costituisce insieme celebrazione e impulso missionario (EG 24).

La Quaresima rende evidente che la vitalità evangelizzatrice non nasce dalla moltiplicazione delle iniziative, ma dal lasciarsi plasmare dalla forma celebrata. L'umano, così formato, diventa soggetto capace di testimoniare il Vangelo come evento reale, capace di convertire e di salvare.

Assumere la Quaresima come forma liturgica dell'umano significa, dunque, ripensare radicalmente il paradigma ecclesiale e pastorale: la priorità non è fare di più, ma lasciarsi formare. Solo una Chiesa che consente alla liturgia di configurare l'umano potrà offrire al mondo non strategie persuasive, ma una vita trasfigurata, capace di incarnare il Mistero pasquale nella storia.



papa Leone XIV riceve le ceneri dal card. Angelo De Donatis

don Davide Garganese
Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



Marciare con la pace, marciare per la pace!

Voci, colori e passi decisi verso la pace a Castellana Grotte



La festa in Largo San Leone Magno

La mattina dello scorso 8 febbraio le strade di Castellana Grotte si sono riempite di voci, colori e passi decisi in occasione della Marcia della Pace promossa dall'Azione Cattolica diocesana.

La manifestazione ha preso il via con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe assieme ai parroci di Castellana nella parrocchia del Salvatore. Dopo questo momento, intenso e ricco di riflessioni, si è snodato il corteo che ha attraversato alcune delle principali vie del centro cittadino. **Non si è trattato soltanto di una camminata simbolica, ma di un momento di forte valore educativo e sociale.**

I ragazzi hanno testimoniato il loro interesse e attenzione alla pace attraverso dei messag-

gi frutto degli incontri di preparazione svolti nelle settimane precedenti. I più piccoli hanno dato voce ai loro sogni con disegni e frasi che raccontavano un mondo senza guerre e senza divisioni, mentre gli adulti hanno sottolineato l'importanza di un impegno quotidiano. I ragazzi con entusiasmo e spontaneità hanno guidato cori e slogan, dimostrando che l'educazione alla pace può diventare esperienza concreta e gioiosa. **Gli educatori hanno evidenziato come iniziative di questo tipo rappresentino un tassello fondamentale di un percorso più ampio, che mira a formare cittadini consapevoli, capaci di impegno e responsabilità.**

La marcia si è conclusa con un momento di festa e musica sul sagrato della chiesa di S. Leone Magno. Attraverso delle importanti testimonianze



Il vescovo Giuseppe presiede l'Eucaristia

come quella di fra Giovanni del Convento della Madonna della Vetrana e di Venanzio e Nicola dell'Osservatorio astronomico "Sirio", i ragazzi e gli educatori hanno potuto ancora una volta riflettere sul valore della pace e sul progetto che l'Azione Cattolica, a livello nazionale, ha rivolto per la Custodia di Terra Santa. **Camminare insieme ha assunto un valore profondamente simbolico: passo dopo passo, si costruisce un cammino comune. La pace, è stato ricordato, non si improvvisa e non si delega, ma si costruisce con pazienza, attraverso relazioni autentiche e scelte coerenti.** La partecipazione numerosa e l'atmosfera di entusiasmo hanno confermato quanto il tema sia sentito in un tempo segnato da incertezze e conflitti.

Grazie ai più di seicento partecipanti, alla collaborazione tra le comunità parrocchiali le varie associazioni parrocchiali di Azione Cattolica, Castellana Grotte ha testimoniato che la pace non è solo un ideale da proclamare, ma un cammino da percorrere insieme, ogni giorno.

A cura dell'Azione Cattolica Diocesana

L'incontro del vescovo Giuseppe con i fidanzati

Intervista al giovane poeta e scrittore Davide Avolio

Domenica 15 febbraio, a Fasano, presso la parrocchia S. Giovanni Paolo II, si è svolto il consueto incontro diocesano del vescovo Giuseppe con i fidanzati. La comunità ha ospitato l'evento organizzato



Davide Avolio tiene la sua testimonianza ai fidanzati

dall'Ufficio per la pastorale della famiglia. **Il vescovo ha sottolineato la ricchezza del Sacramento del Matrimonio che trova nell'Eucarestia la sua forma e sostanza auspicando, per gli sposi cristiani, un percorso in cui nella Chiesa ci si senta sempre a casa.** La presenza del vescovo dice la prossimità della comunità cristiana nella vita delle famiglie che nascono. **L'incontro è stato preceduto dalla testimonianza del giovane poeta e scrittore, nonché creator digitale, Davide Avolio a cui abbiamo posto alcune domande.**

1. Grazie Davide per la tua testimonianza ai nostri fidanzati. Che impressione hai avuto?

Ho avuto l'impressione di avere dinanzi a me tanti cuori aperti all'ascolto. È qualcosa di raro e meraviglioso al giorno d'oggi. Se tutti i cuori fossero così aperti, non esisterebbero più i conflitti. Senza i conflitti, il nostro sarebbe un mondo di pace.

2. Dopo la tua testimonianza data ai fidanzati cosa ti auguri di quanto hai detto che resti nelle loro vite?

Mi auguro che ciascuno possa tenere sempre presente soprattutto il comandamento più grande indicatoci da Cristo: "ama il prossimo tuo come te stesso", ma non ponendo l'attenzione solo sul nostro prossimo, come spesso si fa. **Ricordandoci che questo comandamento sottintende il necessario amore che si deve a noi stessi. Spero che tutti si ricordino di essere valevoli, preziosi e degni di stima, di essere stati amati prima di ogni tempo.**

3. Come si può vivere la fede in due?

Ricordandosi che quando due o più sono radunati in Suo nome, Lui è presente. **La fede condivisa nell'amore non è solo la Roccia su cui costruire la propria casa, affinché nessun vento o nessuna tempesta possa abbatterla, diviene anche una con-**

tinua invocazione del Dio vivente. In ogni gesto di amore per l'altro, diventiamo strumenti attraverso cui si manifesta il volto del Padre.

4. Un augurio alle comunità cristiane che accompagnano questi sposi

Auguro alle comunità di questi sposi di avere la forza e lo Spirito per accompagnarli ed essere sempre al loro fianco, senza mai violare la sacra intimità che due cuori in matrimonio condividono. Per dirla in metafora, perdonate la deformazione professionale, auguro a queste comunità di essere una brezza fresca e leggera costante nelle giornate di fatica e calura di questi sposi, senza mai divenire vento invadente. E ci tengo a sottolineare ciò, perché in un mondo sempre più votato all'individualismo, la presenza di una comunità può essere percepita come una invasione.

A cura di don Mimmo Belvito
Direttore Ufficio Diocesano
per la pastorale per la famiglia

Laboratori per crescere nella relazioni e nel lavoro

La colletta diocesana della Quaresima di carità 2026

Il tempo di Quaresima è una opportunità per vivere l'esperienza della carità fraterna, per allenarci ad uno stile che può diventare uno stile di vita.

La Quaresima ci porta a compiere un esodo, un percorso di uscita da noi stessi per andare verso l'altro e riconoscere nell'altro il volto del Signore.

Per questa ragione si inserisce la proposta che il nostro vescovo ci offre come colletta della Quaresima di carità.

Si intende sostenere alcune iniziative e progettualità a favore di giovani e di giovani - adulti della nostra Diocesi che hanno poche opportunità.

L'obiettivo è offrire delle opportunità educative e apprendere delle competenze professionali anche in vista della ricerca del lavoro.

Si tratta di **quattro iniziative** che saranno realizzate da Caritas diocesana, da esperti ed educatori, con il supporto degli uffici diocesani di pastorale giovanile e pastorale sociale, nell'ambito del **Progetto Policoro**.

La prima, di carattere educativo, in continuità con progettazioni già realizzate, ha come titolo "Palla al centro" presso l'oratorio del fanciullo a Fasano. Attraverso lo sport, in particolare il calcio, si vuole offrire ai ragazzi un'occasione per conoscersi, per giocare insieme, vivere delle regole, rileggere con l'aiuto di esperti il proprio modo di relazionarsi per coltivare relazioni autentiche e costruttive.

La seconda iniziativa è sostenere il laboratorio di sartoria presso palazzo San Martino a Monopoli.

È un percorso avviato da qualche anno, rivolto a giovani disabili e non. Nel laboratorio, con l'aiuto di tutor, attraverso ago e filo, oltre a tessere prodotti interessanti, si tessono una esperienza forte di inclusione, dove nessuno e niente sono scarto.

La terza iniziativa è all'interno del carcere di Turi. Si tratta di un laboratorio di produzione di fischietti in terracotta, di tradizione rutigliana.



nese. Il laboratorio, oltre ad essere finalizzato alla creazione dei manufatti e alla realizzazione di un catalogo da portare fuori dal carcere, ha una carica simbolica notevole: il fischio è far sentire la propria voce, gettare un ponte tra interno ed esterno del carcere, provare a costruire inclusione.

L'ultima iniziativa è la realizzazione di laboratori di apicoltura, agricoltura sostenibile, ciclofficina e falegnameria. Con queste esperienze si intende offrire delle competenze professionali in uno stile attento al creato, con la consapevolezza che la realizzazione di ognuno va sempre insieme al bene di tutti e dello stesso creato.

Perché questi laboratori?

Papa Francesco ha ricordato in occasione dei 50 anni di Caritas in Italia che **è importante percorrere la via del Vangelo nella te-**

stimonianza della Carità.

Egli spiegava che questa via nasce proprio dalla missione di Gesù che non si è limitato e non si limita nel curare una dimensione ferita di una persona, ma Lui è venuto a salvare tutta la persona in tutte le sue dimensioni.

Per noi, allora, percorrere la via del Vangelo, significa avere uno sguardo su tutte le dimensioni della persona ed allora, se ci interessa curare una persona ferita perché affamata, senza casa, senza mezzi economici, è giusto che ci interessi anche la sua crescita, il saper vivere relazioni vere, conoscere nuove opportunità, scoprire ciò che uno sa fare, attivarsi verso un lavoro.

È Vangelo, è buona notizia, è opportunità per crescere come persona.

Contribuendo attraverso la colletta, noi percorriamo la via del Vangelo nella quale incontriamo anche i volti di ragazzi e giovani, diversi per esperienza, che cercano non solo la nostra attenzione, ma cercano un senso da dare alla propria vita.

Papa Leone XIV nella esortazione *Dilexi te* ci invita a scoprire il valore forte della elemosina come possibilità di incontro con la carne viva di Cristo che vogliamo scorgere nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle più giovani.

Siamo certi che attraverso questo gesto che compiremo e realizzando queste iniziative, il Signore offrirà la buona notizia a chi è in cerca del proprio **progetto di vita**, nonostante le fragilità, come accadde a quel cieco che Gesù guarì, secondo il racconto del Vangelo secondo Giovanni (che ascolteremo nella quarta domenica di Quaresima) dandogli la possibilità di riscattarsi dalla malattia e dai pregiudizi della gente.

don Michele Petrucci
Direttore Caritas diocesana

Online il nuovo sito web della diocesi di Conversano-Monopoli

Una piattaforma digitale rinnovata per avvicinare la comunità diocesana e offrire servizi più accessibili ai fedeli degli 11 comuni del territorio

Conversano, 18 febbraio 2026 - La **diocesi di Conversano-Monopoli** annuncia il lancio del nuovo sito web ufficiale, realizzato in collaborazione con il Servizio Informatico della CEI e curato dall'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali raggiungibile all'indirizzo www.diocesiconversanomopolis.it.

Il portale, completamente riprogettato nella grafica e nella struttura, rappresenta un passo importante nel percorso di comunicazione digitale della comunità diocesana guidata dal vescovo **Mons. Giuseppe Favale**. Il nuovo sito nasce dall'esigenza di offrire ai fedeli e a tutti i cittadini del territorio uno strumento moderno, intuitivo e aggiornato per restare in contatto con la vita della diocesi. La piattaforma è stata pensata per garantire una navigazione semplice e immediata da qualsiasi dispositivo, con

un'attenzione particolare all'accessibilità dei contenuti.

Tra le principali novità, il portale offre un annuario digitale completo con informazioni su tutte le 56 parrocchie distribuite nelle 12 zone pastorali del territorio, che abbraccia 11 comuni tra la città metropolitana di Bari e la provincia di Brindisi: Conversano, Monopoli, Alberobello, Castellana Grotte, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Turi, Cisternino e Fasano.

Il sito consente di consultare in tempo reale le notizie e gli eventi diocesani, i messaggi del vescovo, le iniziative pastorali e le attività degli uffici diocesani. Una sezione è dedicata alla ricca storia della diocesi, le cui radici affondano nell'antica sede episcopale di Egnazia, una delle più antiche di Puglia, fino all'unificazione delle diocesi di Conversano e Monopoli avvenuta nel 1986.

Il portale si arricchirà progressivamente di nuovi contenuti e funzionalità, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento digitale per l'intera comunità diocesana e per quanti desiderano conoscere il patrimonio spirituale, culturale e artistico del territorio.

Antonio Bellini



«La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro»

Riflessione a margine della XXXIV Giornata mondiale del malato



L'inizio della celebrazione eucaristica

Si è celebrata la XXXIV Giornata mondiale del malato nella nostra diocesi l'8 febbraio con la celebrazione eucaristica dal Santuario Madonna della Vetrana di Castellana, presieduta dal nostro vescovo Mons. Giuseppe Favale.

La parabola del samaritano, pericope biblica di riferimento, ci narra un incontro mancato e un incontro compiuto: due uomini passano oltre, uno si ferma.

Gesù non offre una teoria sull'amore, ma una scena concreta in questo intreccio di sguardi, di mani e di tempo speso, si rivela il volto stesso di Dio.

Nel suo Messaggio, Papa Leone XIV invita la Chiesa a ritrovare nella **compassione la via della sua prossimità** al mondo ferito, che accoglie la fragilità dell'altro senza fuggirla.

La compassione, nel linguaggio del Vangelo, non è solo un sentimento: è un verbo che si muove, una forza che trasforma il tempo e lo spazio. È l'amore che:

- si fa carico,
- che si ferma,
- che tocca,
- che accompagna.

È un amore che fascia le ferite del mondo e le porta nel proprio cuore.

La compassione non comincia dai sentimenti, ma dal ritmo. Prima ancora che un gesto, è un modo di abi-



Il saluto del vescovo Giuseppe ai partecipanti al termine della celebrazione

tare il tempo. Il cambiamento di passo che permette l'incontro: «lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Tutto nasce da un rallentamento. La compassione è l'arte di non avere sempre qualcosa di più urgente da fare.

Rallentare il passo significa riconoscere che l'altro non è un ostacolo ma un appuntamento. La compassione inizia quando restituiamo al dolore il diritto di fermarci.

C'è una differenza tra **parlare del dolore e abitare il dolore.**

- Il primo resta nell'astrazione;
- il secondo entra nella carne.

L'amore, per essere evangelico, deve dilatare lo spazio dell'incontro. Ogni gesto è una sosta, un tempo donato, una cura paziente.

La compassione non è un gesto a distanza,



ma un contatto. È un movimento del corpo e del cuore insieme: si china, si coinvolge, rischia. **Chi si lascia toccare dal dolore entra nel mistero dell'altro con pudore e coraggio.**

La nostra cultura, invece, tende ad anestetizzare la sofferenza. Ma ci sono dolori che non si eliminano: si attraversano. Il primo passo non è guarire, ma infrangere la distanza.

La vera compassione fiorisce: quando smettiamo di voler "gestire" il dolore e scegliamo invece di abitarlo con l'altro. La guarigione più grande non è quella del corpo, ma quella della distanza; nelle ferite che si toccano, lì si apre lo spazio della grazia.

Sempre Papa Leone XIV, in *Dilexi te*, ricorda che l'amore per i poveri e i sofferenti



Il vescovo Giuseppe porta in processione il Santissimo Sacramento, conforto di tutti i sofferenti

non è filantropia, ma partecipazione all'amore di Cristo.

La compassione, infatti, non è solo un'esperienza o una virtù individuale: è una responsabilità condivisa. Il dolore non può essere portato in solitudine: **la prossimità si fa Chiesa.** L'albergo della parabola oggi non coincide con le strutture o le opere, ma con **la disponibilità di molti** a lasciarsi coinvolgere nella forma **della comunione ecclesiale.** Sono i **volontari** che prestano tempo e mani, i **professionisti** che esercitano la cura con assoluta competenza e in molti casi come vocazione, i **ministri e i consacrati** che testimoniano la prossimità di Dio in mezzo al dolore.

La compassione cristiana custodisce la promessa del ritorno del Signore e della piena comunione con Lui. Il compito della Chiesa non è dare risposte a tutto, ma tenere accesa la fiamma della compassione, finché Egli verrà. Suscitare la prossimità nel cuore di tanti significa far nascere in molti la stessa inquietudine del samaritano: attraverso di noi, continua a farsi prossimo, fino al suo ritorno.

Non passare oltre significa:

- a) educare alla lentezza,
- b) alla concretezza del vissuto,
- c) alla fede che trasforma la compassione in comunione.

Così la Chiesa diventa immagine di ogni discepolo e di ogni comunità che, unita a Cristo, porta il dolore dell'altro come luogo di amore e di speranza.

don Biagio Convertini
Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

Abbattere i muri per costruire i ponti

Le unificazioni delle comunità come esperienza di una nuova fede



L'arcidiocesi di Trento ha avviato da alcuni anni un cammino di riflessione sul futuro delle proprie parrocchie. Per questo, come condiviso dai consigli pastorale e presbiterale diocesani, ha costituito una commissione ad hoc che ha lavorato per elaborare alcune linee guida per le comunità circa la loro unificazione. Questo cammino è stato scelto quale orientamento per la costruzione della pastorale dei prossimi anni.

La riflessione prende avvio da un'esigenza non soltanto organizzativa, ma soprattutto di fede. Infatti, è importante ricordare che non si tratta, con questo processo, di portare avanti i nostri sogni (di laici e di preti), ma piuttosto i sogni di Gesù Cristo!

Perciò, abbiamo sentito l'esigenza di non fermarci al semplice piano dell'organizzazione. **Ad essere interrogata non è solo l'organizzazione di per sé, ma il modo di concepire la struttura; ci domandiamo, cioè, se vogliamo semplicemente unificare questo modo di essere parrocchia, oppure se la forma fin troppo conosciuta sia anch'essa chiamata a cambiare, per allinearsi coi tempi e con le persone, cioè con la fede!**

Crediamo che mantenere il modello attuale di parrocchia significhi rischiare di non essere più una presenza in grado di trasmettere la gioia del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi. Il nostro obiettivo deve essere soltanto uno: **essere una Chiesa costruita su comunità vive, in cui potere sperimentare – cioè vivere veramente – il Regno dei Cieli**; comunità che si rendono conto che il Regno è già qui perché il Signore è vivo in mezzo a noi!

Come possiamo capire a quale orizzonte guardare? Come possiamo trovare germogli di vita cristiana? La risposta è: **provando a costruire ponti, non muri**. Questo significa invitare le comunità a guardare alle comunità vicine, con cui spesso condividono il medesimo parroco, per avviare collaborazioni sui vari fronti della pastorale. È importante comprendere che **l'unificazione degli enti giuridici parrocchiali non intende cancellare le comunità**:



la condivisione delle risorse e l'ottimizzazione delle strutture vanno di pari passo con l'arricchimento personale del sentirsi parte di un'unica Chiesa.

Ecco che la pastorale e l'organizzazione non viaggiano su binari paralleli, senza mai incontrarsi. Al contrario, dialogano e si co-



struiscono proprio sulla base della necessità di vivere un'esperienza di fede in uscita, cioè aperta al mondo, ai suoi cambiamenti, alle sue necessità e, soprattutto, aperta alle persone!

Grazie a questo cammino la diocesi ha compreso che è importante **concentrare l'annuncio sull'essenziale, semplificando la proposta senza per questo perdere di vista l'obiettivo di essere testimoni del Vangelo**. Queste riflessioni ci aiutano a capire che non possiamo fare tutto da soli, né possiamo permetterci di essere autoreferenziali: la parrocchia del futuro è tale solo se è missionaria, cioè aperta all'incontro con le persone e con le diverse realtà e culture, e questo indipendentemente dalle dimensioni di ciascuna comunità-parrocchia o dalle forze di cui ciascuna di esse dispone. **La chiamata a seguire Cristo non è una chiamata alla perfezione: la gioia del Vangelo non ci chiede di organizzare tutto alla perfezione, ma ci chiede di essere presenza aperta e disponibile a creare relazioni.**

Potete trovare gli orientamenti completi e le schede operative direttamente sul sito della diocesi di Trento, nello spazio "comunità parrocchiali del futuro" - <https://www.diocesitn.it/futuro-parrocchie/>

Buon cammino!

don Claudio Ferrari
e l'equipe diocesana di Trento





La Giornata Mondiale del Pensiero

Il Thinking Day 2026 celebra 100 anni di legami e strada percorsa insieme



Thinking Day 2026

C'è un giorno, ogni anno, in cui tutti gli scout, di ogni età e parte del mondo, intrecciano i propri passi, rinnovando un cammino comune fatto di gioco, avventura e servizio.

È il 22 febbraio, la Giornata Mondiale del Pensiero (Thinking Day), un tempo speciale che permette di assaporare la bellezza dell'amicizia internazionale e di sentirsi parte di un'unica grande famiglia che attraversa popoli, lingue e confini.

L'idea nacque nel 1926, durante la Quarta Conferenza Mondiale di WAGGGS (World Association of Girl Guides and Girl Scouts), quando venne istituita la **Giornata Mondiale del Pensiero come giornata dell'amicizia internazionale nel giorno del compleanno di Lord Robert Baden-Powell, fondatore dello Scouting, e di sua moglie Olave.** Da allora, ogni anno il 22 febbraio è un'occasione preziosa per incontrarsi e proseguire il cammino quotidiano con gesti concreti e significativi, recitare e rinnovare la Promessa, fare un "nodo al fazzolettone" per ricordarci simbolicamente di fare una buona azione e per aiutare gli altri.

Il Thinking Day 2026 ha assunto un significato speciale: ricorrevano infatti i suoi 100. Un secolo di cammini

condivisi, di sorrisi scambiati sotto cieli diversi, di mani tese da un continente all'altro, educando bambini, ragazzi, giovani a guardare il mondo con occhi attenti, cuore aperto e a riconoscere nell'altro il volto di Dio.

Il tema scelto per il 2026, **"La nostra amicizia"** (*Our Friendship*), ha invitato a celebrare i legami che si intrecciano e crescono all'interno del Movimento, ma anche nei territori che abitiamo. Questo tema nasce da un percorso intrapreso già lo scorso anno che proseguirà sino ai festeggiamenti del 2028 per i 100 anni di WAGGGS. Nel 2025 avevamo avuto l'occasione di riscoprire **"La Nostra Storia"** (*Our Story*), il prossimo anno lo sguardo sarà rivolto a **"La Nostra Gente"** (*Our People*) e a **"Il Nostro Futuro"** nel 2028 (*Our Future*), creando un filo conduttore che unisce passato, presente e futuro del Movimento Mondiale dello Scouting e del Guidismo.

Anche per i gruppi della Zona Bari Sud, come ogni anno, il Thinking Day è stato un momento prezioso per riflettere su cosa significhi essere scout, per riscoprire la dimensione globale dello scouting e per riconoscere l'impatto concreto della Giornata del Pensiero sulla vita di ciascuno. Le attività hanno permesso ai ragazzi di confrontarsi, condividere momenti di gioco e riscoprire insieme il valore del servizio e della collaborazione.



Gruppi scout Rutigliano 1 e Rutigliano 2

Il gruppo scout Fasano 1 ha scelto di vivere questa giornata in collaborazione con altre associazioni del territorio, dando valore alle relazioni e alle reti intessute quotidianamente nei luoghi abitati, come segno tangibile di amicizia, condivisione e corresponsabilità.

A Rutigliano, invece, i due gruppi presenti hanno scelto di vivere il Thinking Day organizzando le attività per branche gemellate condividendo esperienze di gioco, av-



Gruppo scout Fasano 1

ventura, fratellanza e condivisione nella consapevolezza di far parte di un unico cammino e di una stessa grande famiglia scout. Lupetti, Coccinelle, Guide, Esploratori, Rover, Scolte e capi hanno sperimentato esperienze che hanno rafforzato amicizia, fiducia reciproca e il piacere di costruire insieme qualcosa di prezioso.

In un tempo spesso segnato da solitudini e incertezze, **il Thinking Day ha ricordato che l'amicizia è una forza capace di cambiare il mondo.** Da cento anni lo scouting unisce persone di ogni età nel cammino e nel servizio, guidati dal Signore, trasformando legami condivisi in speranza, fraternità e fede vissuta ogni giorno.

Buona strada!

Rossella Castiglione Minischetti
Incaricata alla Comunicazione della Zona Bari Sud

Don Peppino, il suo andare tra Dio e la vita delle creature

Il ricordo della comunità a un anno dalla sua scomparsa



don Peppino Cito

Caro don Peppino, oggi è quasi scontato dire che ci manchi, e non poco. Sentiamo una nostalgia struggente della tua voce libera e radicale. Le cose del mondo si sono fatte molto più complicate e proviamo a guardarlo mettendoci dal punto di vista delle tue parole, inseguendo il tuo sguardo, inerpiciandoci sulle alture delle tue domande rivolte al gregge ma anche ai pastori.

Tu che su questa terra hai incrociato i poveri e i crocifissi, storie spezzate e racconti di rinascita, centrandoti su Dio e abitando il Vangelo, hai fatto sì che tutto questo diventasse un dono per tutti. Cercavi il dialogo con

chi resta oltre la soglia, perché convinto della tua identità, senza ossessioni difensive. Ascoltavi per rispondere e annunciavi la chiamata a tutti, proprio a tutti. In ogni celebrazione non dimenticavi mai di sottolinearlo dando forza alla sua voce.

Sei stato sempre fedele e obbediente alla Chiesa, ma non hai taciuto quando rischiava di frantumare le fondamenta. Le volevi bene davvero, e all'aggiornamento pastorale del Concilio non volevi proprio rinunciare. E se la tua parola, a volte, è apparsa scomoda e incompresa, ti sei aggrappato al Verbo incarnato e lì hai trovato rifugio e consolazione.

Rileggendo un po' di corrispondenza, ritrovo la tua ansia di farti contemplazione del vol-

to di Dio. Miravi al silenzio, alla dimensione 'passiva' della fede, mentre nella relazione di accompagnamento delle persone ti sentivi piuttosto tentato di proporre cammini molto 'operativi' e avvertivi in agguato la "tentazione di fare la salvezza".

Anche se nel congedarti, in un tuo scritto di alcuni anni prima della tua morte, sei stato aggredito dal dubbio di non aver corrisposto a tutte le aspettative che il Signore aveva riposto su di te e di non essere stato un buon pastore, nella preghiera hai saputo trovare la luce e alla fine concludere che è solo nel Mistero di Dio che è racchiuso il tuo mistero. E con le parole dell'apostolo Paolo "Io so in chi ho messo la mia speranza. Io sono certo del suo amore. Egli mi custodirà fino al suo ritorno", ancora una volta, sei tu che ci aiuti a lasciarti andare, forti della tua eredità umana e spirituale.

Insieme a tutte le comunità che hanno beneficiato del tuo ministero presbiterale, ti ricorderemo con una malinconica letizia e tanta tanta gratitudine, in Cattedrale a Monopoli il 12 marzo con una preghiera di Taizé e due giorni dopo con una celebrazione eucaristica guidata dal vescovo Giuseppe.

Maria Angela Mastronardi



don Peppino giovane viceparroco della Cattedrale di Monopoli

Don Vincenzo Muolo, per 46 anni custode del Santuario della Madonna della Madia

L'eredità spirituale, il ricordo e la testimonianza a dieci anni dalla sua salita al Cielo

Sono passati dieci anni e non ce ne siamo neanche accorti. Dieci anni dall'ultima sua presenza in Cattedrale, a Monopoli, il 23 febbraio 2016, per la messa della sera e il momento di festa per i suoi 80 anni.

Il giorno dopo iniziò l'agonia, con il ricovero d'urgenza, l'unzione degli infermi in una coincidenza di eventi che sono parte del mistero di Dio di cui sono protagonisti i grandi uomini. Don Vincenzo era un grande Uomo: un sacerdote zelante, convinto e fermo nella propria fede e nel suo "eccomi". Lo aveva pronunciato il 6 agosto 1961, nella chiesa del Carmine di Monopoli, sotto le mani di mons. Carlo Ferrari. La dignità del presbiterato, in 55 anni di sacerdozio, è stata vissuta nella testimonianza e nell'esempio, fino alla fine.

Dal 1968 per 46 anni è stato il custode, l'innamorato fedele della Sacra Icona della Madia. Se gli parlavi di Lei, della Madonna miracolosa venuta dal mare, i suoi occhi si illuminavano di immenso. Del dipinto soleva ripetere "guarda quella mano, non solo ci indica la via, ma è la Madre che ci dice, se volete venire a Me, dovete passare attraverso Lui, il piccolo Gesù".

La Cattedrale era la sua casa, ogni

giorno, fino a tarda sera, per incontrare la gente, i fidanzati, i giovani, chi era nel bisogno e per preparare, con cura paziente, ogni celebrazione perché fosse unica, straordinaria, bella davanti al Signore. Era la messa di don Vincenzo, senza orari, senza tempi con le parole che restano ferme nel cuore.

A don Vincenzo si deve il profondo senso mariano o "madiano" con cui Monopoli è cresciuta in questi anni per essere "Civitas Mariae": "abbandonatevi totalmente a Maria, mettete ogni cosa nelle sue mani, lasciate fare tutto a Lei". Sono le parole dell'ultima messa, l'eredità di quel "sì" incrollabile pronunciato davanti a Dio e alla Madre celeste.

La sera del 28 febbraio non tirava un alito di vento. Alle 22.38 una folata improvvisa spirò per le vie della città: don Vincenzo era salito al Cielo. Era l'ulteriore tassello all'insondabile sincronia dei disegni di Dio.

Dieci anni dopo l'assenza continua ad essere presenza viva, con i pastori che con piena gratitudine e riconoscenza, hanno custodito e custodiscono ancora la sacra icona, don Giovanni Intini, don Peppino Cito e don Gaetano



Mons. Vincenzo Muolo

Amore Luca, e tengono accesa la lampada davanti alla madre e al Figlio, segno di un profondo e indelebile tesoro spirituale: "È la luce vera, il dono di Maria; il miracolo della luce viva, in mezzo a noi".

Martino Cazzorla



La povertà come scelta, ferita e responsabilità

Una scuola di formazione socio-politica nell'ottavo centenario di San Francesco



Nel 2026 ricorrono gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi. Parlare oggi di povertà non è un esercizio devozionale né una rievocazione storica: è un'urgenza culturale e politica. Una scuola di formazione socio-politica che scelga la povertà come macrotema non compie un'operazione nostalgica, ma assume una categoria decisiva per leggere il presente.

Analizzarne le derivazioni significa attraversare storia, politica, fede e nuove forme di dipendenza.

La povertà nella storia: tra carisma e conflitto

Francesco d'Assisi non "scelse la povertà" in senso romantico: scelse di spogliarsi del potere simbolico ed economico che garantiva appartenenza e protezione sociale. Nel

XIII secolo la nascente economia mercantile trasformava radicalmente l'Europa; la ricchezza diventava criterio di riconoscimento.

La povertà francescana nasce in questo contesto come gesto profetico. Non è miseria subita, ma rinuncia volontaria al possesso come forma di dominio. Tuttavia, nella storia, l'ideale evangelico della povertà si è spesso scontrato con la gestione del potere ecclesiastico e politico.

La scuola può aiutare a comprendere questa ambivalenza: la povertà è stata forza generativa di riforma, ma anche oggetto di strumentalizzazioni.

La povertà come questione politica

Oggi la povertà non è solo virtù, ma dato strutturale. È misurabile in termini di reddito, accesso ai servizi, istruzione, salute, abitazione. Le disuguaglianze crescenti interrogano i sistemi democratici.

Qui la formazione socio-politica diventa decisiva attraverso i seguenti quesiti:

- Qual è la responsabilità delle istituzioni?
- Quale modello economico produce esclusione?
- La povertà è inevitabile o frutto di scelte politiche?

Il pensiero sociale cristiano insiste sulla centralità dei poveri come criterio di giudizio per le politiche pubbliche. Non si tratta di assistenzialismo, ma di giustizia.

Povertà e fede: libertà o privazione?

La povertà evangelica è libertà dal possesso, non glorificazione della miseria. Nel contesto attuale, dominato dal consumo e dalla performance, la povertà come sobrietà può diventare forma di resistenza culturale. Non è rifiuto del mondo, ma critica a un sistema che misura il valore delle persone in base

alla produttività.

La scuola di formazione può offrire strumenti per distinguere tra:

- povertà subita (ingiustizia),
- povertà scelta (stile di vita),
- povertà spirituale (apertura all'altro).

Le nuove povertà: dipendenze e fragilità

Oggi esistono povertà non immediatamente visibili: dipendenze digitali, da sostanze, ludopatia, ma anche dipendenza dal riconoscimento sociale.

Una scuola socio-politica che ignori queste dimensioni rischia di ridurre la povertà a categoria economica. Invece, occorre uno sguardo integrale: antropologico, culturale e spirituale.

Perché una scuola sulla povertà oggi?

Celebrare gli 800 anni di San Francesco non significa mitizzare il Medioevo, ma interrogare il presente. La sua radicalità pone una domanda ancora attuale:

quale rapporto vogliamo avere con il denaro, il potere e gli altri?

Una scuola di formazione socio-politica, infatti, può:

- educare alla complessità del fenomeno "povertà";
- connettere fede e impegno civile;
- formare coscienze critiche capaci di incidere nella realtà;
- promuovere uno stile comunitario alternativo alla competizione.

In un tempo in cui la povertà divide – tra chi la subisce e chi la teme – la lezione francescana invita a trasformarla in criterio di fraternità.

Antonio Bonasora



Referendum, appello al voto

Sì terrà domenica 22 e lunedì 23 marzo il referendum popolare confermativo della legge costituzionale recante "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", approvata dal Parlamento. Il testo del quesito referendario, su cui gli elettori italiani dovranno esprimersi, è il seguente: "Approvate il testo della legge costituzionale concernente 'Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare' approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025?". Ciascun elettore dovrà scegliere se barrare una croce sul Sì per con-

fermare la riforma costituzionale o sul No per lasciare invariato l'assetto costituzionale vigente: in sintesi, qualora prevalesse il Sì, si approverebbe la separazione delle carriere dei Pubblici Ministri e dei Giudici, l'istituzione di due Consigli Superiori della Magistratura, l'estrazione a sorte dei loro componenti e la creazione di un'Alta Corte disciplinare per i soli magistrati ordinari. Il referendum non prevede quorum e il voto di ciascuno può fare la differenza su una componente fondamentale della democrazia: pertanto, dopo una debita conoscenza degli argomenti, votare è un diritto-dovere. Le urne saranno aperte domenica 22 marzo dalle 7 alle 23 e lunedì 23 marzo dalle 7 alle 15.

La Redazione

“Fate luce e non scintille”

La Missione Giovani dei seminaristi di Molfetta



Un gruppo di seminaristi e di ragazzi della Diocesi di Molfetta col vescovo Domenico

Dal 31 gennaio all'8 febbraio 2026, i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” di Molfetta hanno vissuto la consueta Missione Giovani che quest'anno ha interessato proprio la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, che ospita il seminario regionale da 100 anni. I seminaristi hanno incontrato parrocchie, scuole e realtà associative della diocesi, lasciando un segno profondo nelle comunità incontrate. Il tema scelto è stata una provocazione luminosa del venerabile Don Tonino Bello, rivolta agli studenti del Liceo Scientifico di Altamura: “Fate luce e non scintille”.

Un invito semplice e radicale allo stesso tempo: non vivere di entusiasmi fugaci, di bagliori momentanei che si spengono in fretta, ma diventare luce stabile, capace di orientare, scaldare, accompagnare. È stato questo il filo rosso che ha guidato ogni incontro, ogni testimonianza, ogni momento di preghiera.

Le mattinate sono state dedicate in modo particolare agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della diocesi. Nelle aule, trasformate per qualche ora in spazi di dialogo autentico, i seminaristi hanno raccontato la propria storia: sogni, paure, domande, cadute e ripartenze. Hanno parlato di come l'incontro con il Signore abbia cambiato la loro vita, aprendo orizzonti nuovi e inattesi. **Non discorsi teorici, ma esperienze concrete di giovani che, come tanti loro coetanei, hanno attraversato dubbi e**

incertezze, scoprendo però una chiamata capace di dare senso e direzione al cammino, realizzando pienamente la propria umanità.

Momenti particolarmente significativi sono stati gli incontri con i gruppi giovanili parrocchiali e con le diverse realtà associative del territorio. In oratorio, nei saloni parrocchiali, nelle sedi delle associazioni, si è respirato un clima di fraternità, ascolto e dialogo reciproco. I giovani sono stati i veri protagonisti della missione: con le loro domande schiette, le riflessioni profonde, la voglia di mettersi in gioco. Non semplici destinatari, ma interlocutori attivi, capaci di interrogare e di lasciarsi interrogare.

La missione ha rappresentato anche per i seminaristi un tempo di grazia. Uscire dalle mura del seminario per condividere la vita delle comunità ha significato riscoprire la bellezza e il senso della propria vocazione e la responsabilità di essere luce, prima ancora che annunciatori di luce. Ogni volto incontrato, ogni storia ascoltata, ogni sorriso ricevuto ha confermato che il Vangelo si fa carne e continua, con la sua freschezza, a parlare al cuore di tutti.



Il gruppo dei seminaristi a seguito della liturgia del mandato

Il seme gettato durante queste giornate è l'invito a non spegnere il desiderio di infinito che abita nel cuore di ogni giovane.

La Missione Giovani appena conclusa, dunque, resta come un segno indelebile: la prova che, quando la testimonianza è autentica, il buio ha le ore contate perché, come afferma Khalil Gibran: “*nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta*”.

Vito Damiano Pascalicchio, Il anno



APPUNTAMENTI MARZO

Dom	1	12:00	Celebrazione in occasione del ritiro delle famiglie Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
Gio	5	19:30	Adorazione Eucaristica - Parrocchia S. Cuore - Monopoli
Ven	6	18:30	Statio Quaresimale - Rutigliano
Sab	7	18:00	Statio Quaresimale - Noci
Dom	8	11:00	Celebrazione Eucaristica Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice - Turi
		18:30	Statio Quaresimale - Cisternino
Lun	9	18:00	Statio Quaresimale - Putignano
Mer	11	17:30	Celebrazione nel I anniversario della morte di don Peppino Cito Parrocchia Maria SS. del Rosario - Speciale
Gio	12	18:30	Celebrazione Eucaristica e benedizione del nuovo organo Parrocchia Regina Pacis - Monopoli
Ven	13	9:00-12:00	Assemblea del Presbiterio diocesano Chiesa San Giovanni Paolo II - Fasano
		18:00	Statio Quaresimale - Polignano a Mare
Sab	14	18:30	Celebrazione nel I anniversario della morte di don Peppino Cito Basilica Concattedrale - Monopoli
Dom	15	10:00	Cresime - Santuario S. Maria di Pozzo Faceto - Pozzo Faceto
		19:00	Celebrazione per i 30 anni della Processione dei Misteri Parrocchia Matrice - Noci
Mar	17	18:00	Statio Quaresimale - Castellana Grotte
Mer	18	19:00	Festa di S. Giuseppe Parrocchia S. Andrea - Conversano
Gio	19	10:00	Festa di S. Giuseppe Chiesa di S. Leonardo - Monopoli
		18:30	Festa di S. Giuseppe Parrocchia S. Giuseppe - Cisternino
Ven	20	9:00-12:00	Ritiro del Presbiterio diocesano Abbazia Madonna della Scala - Noci
		18:30	Statio Quaresimale - Alberobello
Sab	21	11:00	Celebrazione Eucaristica con l'AMCI
		18:30	Celebrazione Eucaristica e inaugurazione nuovo salone Chiesa di S. Benedetto - Conversano
Dom	22	11:00	Cresime Parrocchia S. Cuore - Conversano
Mar	24	19:00	Statio Quaresimale - Conversano
Mer	25	19:00	60° anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Pasquale Pirulli Parrocchia Matrice - Rutigliano
Ven	27	18:00	Celebrazione Eucaristica nel Venerdì dell'Addolorata Parrocchia Maria SS. Addolorata - Rutigliano
Sab	28	9:30-12:30	Ritiro Caritas Diocesana
Dom	29	9:30	Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e Celebrazione Eucaristica nella Domenica delle Palme Basilica Concattedrale - Monopoli



"Lo sguardo dell'amore e del dolore"

Presentazione del restauro della cimasa d'altare
INCONTRO DI CRISTO CON LA MADRE

Domenica 8 marzo 2026
dalle 18,30 alle 20,00
Chiesa dei Paolotti - Seminario Conversano

Interverranno
Prof.ssa Candida De Toma
Docente di storia dell'arte
Dott.ssa Rosanna V. Guglielmo
Restauratrice
Don Stefano Mazzarini
Padre Spirituale del Seminario
Con l'accompagnamento musicale del
M° Giovanni Gentile



APPUNTAMENTI APRILE

Mer	1	19:00	Conclusione del Triduo Eucaristico Basilica Concattedrale Monopoli
Gio	2	9:30	Messa del Crisma Basilica Cattedrale Conversano
		19:00	Messa vespertina «Cena del Signore» Basilica Concattedrale Monopoli
Ven	3	17:00	Celebrazione della Passione del Signore Basilica Cattedrale Conversano
Sab	4	22:00	Veglia Pasquale nella Notte Santa Basilica Cattedrale Conversano
Dom	5	11:30	Solenne Pontificale nella Pasqua del Signore Basilica Concattedrale Monopoli